

Persuaso che la morale «non possa risorgere per ora», Leopardi ne esplora tuttavia i costumi, la storia, gli impieghi religiosi e pietosi, sostituendo ai precetti formali del vivere una “immaginazione morale” che, superata ogni istanza pedagogica, si affida ai principi di consolazione e poesia.

*Ma il suo progetto guarda anche a una morale naturale e vera che, eliminate tutte le incrostazioni storiche, civili, religiose, sia valida in ogni tempo e luogo. Attingendo a fonti diverse, Leopardi trae degli exempla pienamente accordati al suo materialismo: il motto evangelico «venite et videte» diventa ne *La ginestra* il perno di un’etica originale, ancorata ai principi apparentemente contraddittori di verità e compassione.*

Principi universali non perché metafisicamente fondati e incontrovertibili, ma poiché l’uomo è «un degli esseri, di questa terra, diverso dagli altri di specie, ma non di genere».

Chiara Fenoglio è ricercatrice in Letteratura italiana all’Università degli Studi di Torino. Ha scritto *Un infinito che non comprendiamo. Leopardi e l’apologetica cristiana dei secoli XVIII e XIX* (Edizioni dell’Orso 2008, Premio Tarquinia Cardarelli) e *La divina interferenza. La critica dei poeti nel Novecento* (Gaffi 2015, Premio Sertoli Salis). Ha curato l’edizione di *Manzoni. Lezioni e saggi* di Natalino Sapegno (Aragno 2009) e *Gli Strumenti umani* di Vittorio Sereni (il Saggiatore 2018). Collabora a «Lettere italiane» e a «la Lettura» del «Corriere della Sera».



Chiara Fenoglio Leopardi moralista

elementi Marsilio

Chiara Fenoglio

Leopardi moralista

